

## La magnolia e il blu

### I ATTO

(La stanza è arredata modernamente. Un divano al centro, un tavolo tondo con due sedie sulla sinistra ed una lampada sopra, una libreria, una credenza con varie suppellettili messe ad angolo tra loro sulla destra, uno specchio da parete, alcuni quadri alle pareti)

(Monica e Giulio hanno appena fatto l'amore: entrano discutendo, Giulio in pantofole infilandosi una polo blu nei pantaloni e Monica aggiustandosi la gonna. Coetanei, più o meno trentenni, si sono conosciuti ai tempi della scuola. Persi di vista per un certo periodo, si sono poi incontrati di nuovo ed innamorati. Ora sono sposati da due anni. Lei, spontanea fino all'esagerazione, ma molto sensibile, in fondo un'ex-timida. Lui appare un po' trasandato e stanco, o forse solo in un momento di ripensamento, appena un po' burbero a volte)

Monica (ravviandosi i capelli davanti allo specchio) E' chiaro che ci si potrebbe innamorare... Il problema sarebbe di ripeterlo ogni giorno, di ritrovare ogni istante il bandolo della matassa, insomma di saperlo un po' drammaticamente.

Giulio Drammaticamente...ma che dici ?

Monica: Sì, drammaticamente...Insomma, è un po' come quando, soffrendo e disperandosi, alla fine si arriva alla verità.

Giulio (guardandola con un'aria stupita e ridicola): Tu sei matta...matta come una campana sorda

Monica: Sorda come una campana matta... Però...

Giulio: Già: però...Non manca mai, un però.

Monica: Non trovi che tutto questo sia come la melassa?

Giulio (bevendo qualcosa, si strozza quasi): La che?

Monica : Melassa, melassa, lo scarto dello zucchero insomma, che però serve a tante altre cose, vischioso, appiccaticcio, eppure...vitale. Hai presente la carruba? Mio papà era fissato con la carruba. Non per i cavalli...per NOI. Che schifo, vero?

Giulio (poco convinto): Mah, schifo poi...

Monica (taglia corto): Robaccia, robaccia...E non guardarmi le gambe!

Giulio: Perché?

Monica: Io sto esprimendo un'idea, un concetto: che noi siamo invischiati in questa tela di ragno più grande di noi, in questa lista della spesa planetaria, in questo sorbetto interminabile. Proprio così: un sorbetto al limone, quello che separa la carne dal pesce ai matrimoni...Un istmo!

Giulio: Come Panama senza canale

Monica: E senza americani e cargo...Impossibile! Diciamo come Mont Saint Michel

Giulio: Il paese collegato con la terraferma solo qualche ora al giorno? E che c'entra con la nostra situazione?

Monica: (retorica) La nostra vita è così, solo poche volte al giorno, o al mese...si esce fuori allo scoperto, si parla fuori dai denti...E' come vivere in un sottomarino...il mio alter ego è il capitano Nemo.

Giulio: E dove le prendi, queste metafore alate e filosofiche ?

Monica: Eh sì, Giulio, si vede proprio che avevi quattro in filosofia!

Giulio: (concitato) Solo al primo quadrimestre, poi...E poi la professoressa non mi poteva sopportare, anzi diceva che volevo stare sempre al primo banco perché ero poco intelligente e maturo e...insomma lascia perdere! (poi, insinuante) Tu quanto avevi in matematica ?

Monica (colta in fallo) Diciamo che ci...completiamo, che siamo complementari. Va bene? (poi, contenta di poter notare qualcosa di strano in lui) Comunque, sappi che sembri uscito da un frullatore.

Giulio (sbadigliando): Sì, sarà la fretta di arrivare all'estate... Certo, avrei bisogno di qualcosa di fresco, di un frappé, cioè di una batida.

Monica: (con un'aria da cameriera, molleggiandosi sulle gambe) Nada más, señor?

Giulio: (entusiasmandosi in modo un po' bambinesco) Y una mujer!

Monica: (uscendo verso la cucina) Olé!

(suona il campanello)

Giulio: Campanello senza preavviso, senza citofono, senza destar sospetto...(poi si volta preoccupato) Non può essere che lei! (atterrito) Norina la vicina!

(Infatti Monica rientra con Norina la vicina: è una donna grassottella, sulla cinquantina, con le pattine ai piedi, un grembiulone da casa e una scopa in mano)

Monica: Giulio, c'è qui Norina che ti vuole chiedere qualcosa.

Norina: Dottor Giulio, scusi se la disturbo...

Giulio: Si accomodi

Norina: No, non vorrei sporcare

Giulio: Faccia con comodo: non si preoccupi

Norina: Euh, ma voi non portate le pattine in casa?

Monica: Sì, Norina, le abbiamo portate anche noi i primi tre giorni dopo il viaggio di nozze, poi

Giulio è inciampato nel paralume cinese

Norina: (guardandolo estasiato) Eh, certo, si vede che è così distratto...Ma è vero che lei sa anche lo spagnolo?

Giulio (un po' contrariato): E la sua domanda?

Norina (curiosando intorno): Bello quel quadro...E' firmato?

Monica: Sì, da me...E' un mio acquarello

Norina (delusa, sempre guardandosi intorno): Ah, pensavo... (Giulio e Monica commentano a gesti)

Beh, sarà meglio che vada...Ah, no, ancora una cosa: non trovate che si paghi un po' troppo di riscaldamento in questa casa? Poi, fa così freddo...sa, in casa io sono abituata a stare con le maniche corte anche d'inverno...E quanti gradi ci saranno...

Giulio: (tra i denti) Trentotto

Norina: Sì, insomma, è veramente indecente, mi dovrò lamentare con l'amministratore, è uno scandalo, gliene dirò quattro.

Monica: Ma non è tuo marito l'amministratore?

Norina: Appunto, appunto. Ora devo andare, ho le castagne sul fuoco. Semmai vi invito...Ciao! (languidamente) Buonasera, dottor Giulio (esce a razzo, scontrandosi con Don Ottavio, parroco ed unico sacerdote della parrocchia di Santa Maria Assunta. Cinquantenne, veste completamente di nero, occhiali, modi spicci, ma con una certa diplomazia ed umorismo)

Don Ottavio:(entrando) E' permesso? La porta è aperta...

Monica: Come aperta?

Don Ottavio (sorridente): Non chiusa, diciamo

Giulio (con tono di rimprovero): Monica!

Monica (veloce, un po' piagnucolosa) .Sì, è vero, è vero, sono distratta, ma tu potevi chiuderla, tu...insomma, oh! (sbatte la porta)

Giulio : E non sbattere, non lo sopporto!

Don Ottavio: Mi spiace...forse vi ho interrotto

Giulio: No, non si preoccupi, avevamo già FINITO (caricato)!

Monica : Ingloriosamente!

(Giulio la guarda male, Monica si giustifica a gesti, poi)

Aveva chiesto ! Poi, oggi è giornata di visite.

Don Ottavio: Dunque, cominciamo: pace e bene a questa casa...

(si apparta e comincia a recitare orazioni da solo a bassa voce)

Monica (a parte): Che fa?

Giulio: Avrò scambiato la credenza di tua madre per un altare

Monica: Padre, mi scusi, reverendo...

Don Ottavio: Mi dica, signora

Monica: A cosa dobbiamo?

Don Ottavio: Niente, niente non preoccupatevi...(poi veloce) solo una piccola offerta per la costruzione della nuova chiesa...(allontanandosi) Ma dopo, dopo.

Giulio: Nuova chiesa. Quale nuova chiesa?

Don Ottavio (mostrando una foto) Questa

Giulio: Ma a me sembra già costruita

Don Ottavio (retorico): Sembra, sembra, ma la vera chiesa è nei cuori dei cristiani... E poi, ci vuole l'auditorium, il campo di bocce...e le palificazioni. Sa quanti pali ci sono voluti per tirar su la nuova chiesa?

Monica e Giulio insieme: No

Don Ottavio: Quattrocento ventisei pali, che per un totale di sessantasette euro l'uno, fa (tira fuori una calcolatrice, ed incomincia a battere i tasti, ma si stufa subito e spara una cifra a caso)...Beh, più o meno un milione

Monica: Non ce l'abbiamo, mi spiace

Don Ottavio: Ma non lo voglio da lei, signora...però capirà un contributo, un'offertuccia...Anche i Masoni hanno dato!

Giulio (a Monica): I chi?

Monica (sottovoce): Quelli del piano di sotto

Giulio (sbottando): Oh, beh, senta, musoni o non musoni, noi per la sua palafitta non abbiamo nulla. Tanto in Chiesa non ci andiamo!

Don Ottavio: Dite tutti così, niente può cambiare mai a questo mondo...Ma quando il vostro bambino farà la prima comunione, lo farete il vestituccio, il festino, quello sì che lo farete. E allora vedrete se la chiesa non vi serve!

Monica (prendendosi da parte): Senta, Padre, noi bambini non ne abbiamo, per ora...a parte che ci sono delle difficoltà anche per questo. Non so se lei mi capisce...

Don Ottavio (lanciato): Eh, benedetti ragazzi, sempre con questo stipendio! Anticamente, la gente s'affidava di più alla Provvidenza, la sera tutti intorno al caminetto, otto, dieci figli e più si era più si stava bene, e la donna in casa ad accudire alla famiglia come Marta, anzi come Maria...beh insomma, tutt'e due insieme.

Monica (sottovoce): No, guardi, non che non voglia fidarmi della Provvidenza, ma sa come succede... (lo guarda, poi scuotendo la testa) Non lo sa!

Don Ottavio: Insomma, io devo benedire questa casa...Dov'è?

Giulio: Cosa ?

Don Ottavio: Ma la casa, la casa naturalmente

Monica (indicando attorno): Questa non le basta?

Don Ottavio: Ah, è tutta...qui?

(Monica annuisce)

Don Ottavio: Ah, bene, bene (correndo intorno, sparge un po' d'acqua santa per la stanza) Pace e bene...eccovi l'immaginetta di santa Rita, no, santa Rita le ho finite, le do questa (la porge a Giulio) e, signora, mi raccomando, mi venga a trovare, mi venga a trovare...Vedrà che andrà tutto bene. arrivederci (uscendo, sbatte la porta)

Giulio (turandosi le orecchie): La porta! Aaargh!

Monica (abbandonandosi su una sedia): Insomma, lo sai bene che quello che ci accade non dipende solo da noi...tutto qui intorno ci condiziona. Guarda per esempio la tua maglietta.

Giulio: La mia maglietta? Cos'ha la mia maglietta?

Monica: Uguale a quella di Don Ottavio...Sei un prete, ti vesti come un prete.

Giulio: Ah, questo poi no! Non mi dirai che parlo anche come lui! (rifacendogli il verso) Signora, mi venga a trovare, mi venga a trovare...

Monica (lo interrompe) Se ci andassi?

Giulio: Come?

Monica: Sì, proprio così, se ci andassi? (velenosa) Tanto lo so, di piacergli!

Giulio: Al prete, ma dai! Quello pensa solo alle palafitte.

Monica: (alzandosi) Ascolta, Giulio, tu certe cose forse non puoi capirle, ma io ai tempi del liceo, quando ad uno potevo andare, lo sapevo una settimana prima che se ne accorgesse lui stesso. Al prete piaccio. (allontanandosi) Rassegnati! E ringrazia che non mi viene voglia, per ora, di piacergli di più...

Giulio: Ma va, scema! (si sdraia sul divano)

Monica: Per ora, ho detto (esce)

(Giulio, addormentato sul divano, sogna. Nel sogno appare Mara, compagna di scuola e vecchia fiamma di Giulio al liceo. Mara è un tipo abbastanza indecifrabile, non mostra mai interamente ciò che pensa. Spesso indulge a smancerie e toni esagerati, specie con gli uomini. Guarda volentieri di sbieco)

Mara: Giulio, che hai?

(alzandosi trasognato)

Giulio: Niente, niente, un po' indolenzito!

Mara: L'hai fatta la versione di latino?

Giulio: Certo, Mara...

Mara: E non me la passeresti! Io ieri non ho potuto, sai?

Giulio: Che hai fatto ieri?

Mara: Sono stata al concerto dei Demuro...

Giulio: Dove?

Mara: (caricata) Con Anselmo, Giulio

Giulio: E com'era il concerto?

Mara: Bello, bello. (pausa) Ce ne siamo andati dopo dieci minuti, ma dopo...

Giulio: (taglia corto) Ecco la versione, Mara

Mara: Oh, simpatica!

Giulio: (stupito) La versione?

Mara: Ma no, questa polo blu che hai. (suadente) Dove l'hai presa?

Giulio: (imbarazzato) Beh, me l'ha presa la ma.. (tossisce) Sul Corso, ecco, sul Corso.

Mara: (insinuante) E in quale negozio?

Giulio: Sironi, ecco, Sironi (caricato) sport!

Mara: Ma ha chiuso, Sironi.

Giulio: Prima che chiudesse, ecco, (scandendo) prima che chiudesse. Oh!

Mara: Peccato che non abbiamo tempo di parlare. E' già suonata la campanella. Ciao!

(Giulio rimane con la mano tesa in un saluto. Il sogno finisce e mentre Mara sparisce, Giulio sprofonda pesantemente nel divano e si rimette a dormicchiare. Entrano Monica e Patrizia. Patrizia, 27 anni, è una conoscente di Monica che si è diplomata in design, ma ha il vezzo di farsi passare per architetto. Confonde spesso l'amicizia con gli affari. Parla velocemente)

Monica: Ecco, vedi, Patrizia, qui ci vorrei mettere una specie di séparé, coi faretti...e di là, dove c'è il divano...(vede Giulio che dorme) Ma Giulio, Giulio! Allora?

(sbatte la porta da cui sono entrate)

Giulio: La porta, Maraaa !

Monica: (imitando la voce di Mara) Oh, che simpatico! Giulio, Giulio...(con forza) Ah, Giulio! E forza! (a fatica Giulio si mette a sedere) (ad alta voce) Lei è Patrizia, la mia amica arredatrice.

Giulio: (assonnato) Ah, sì, piacere (cerca di tornare sdraiato, ma Monica lo prende per il bavero e lo tira in disparte nell'angolo del divano)

Monica: Senti, io posso pure far finta di non aver sentito, ma ti prego almeno di non fuggire dalla

realtà ! Cerca di essere un minimo coscienzioso, porca miseria! Sembri un carciofo imbalsamato.

Giulio: (ancora stordito) E tu un cetriolo in salmì! (cerca di alzarle la gonna, ma Monica torna verso l'amica)

Monica: Insomma, questo è Giulio, mio marito...o quel che ne rimane dopo le ferie. C'è chi si stanca al lavoro e chi in vacanza. Poi, c'è chi non fa NESSUNA DIFFERENZA. Vero, amoruccio?

Patrizia: Le vacanze uno le deve programmare...non sono un'interruzione, devono essere invece una pausa per riprender fiato e ricominciare con una nuova forza, con l'ottimismo che viene dal creder a quello che si fa.

Giulio: (sbadiglia) L'ottimismo della volontà

Monica: E se proprio non si può volere, almeno voler volere...

Giulio (mentre si alza): Cos'hai, stai male?

Patrizia: Sì, simpatica la casa, indubbiamente, dolce e un po' vanesia...

Monica: Più che altro...magnesia, per non farsi venir l'acido dopo pranzo. (poi, cambiando tono)

Patrizia, noi avremmo bisogno di qualche novità nell'arredamento, di un reset per così dire...

Patrizia: (con entusiasmo) Resettiamoci allora! (girando attorno per la stanza) Via questo divano, la lampada no, la credenza pure, forse un sofà, o magari colori diversi, topazio, ametista, gaggiolo, topinambur...

Monica: (a Giulio, indicandogli la polo che indossa) Hai capito, colori diversi...

Patrizia: Nuove sensazioni...

Monica: Des nouvelles sensations!

Patrizia: E tutto un amore di fiori variopinti!

Monica: A questo punto è chiaro che tu non puoi star sdraiato così

Giulio: (protesta) Ma se sono in piedi...

Monica: Tu sei moralmente sdraiato, anche quando lavori. Coraggio, all'opera.

Patrizia: (scorgendola sulla credenza) E questa radiolina?

Monica: Ehm, è per il calcio! Per sentire i risultati, poi c'è la cronaca i gol i commenti i perdenti le scommesse i fasulli i tifosi i campioni e i retrocessi.

Giulio: Ci sto andando, grazie! (esce, mentre Patrizia gira per la stanza guardando tutto con concitazione e disprezzo)

Patrizia: Via, via, cos'è questa roba? Non mi dirai che Giulio... (indicando fuori)

Monica: Già, l'hai detto, sente anche le partite...

Patrizia: (disgustata) Il calcio?!

Monica: Che schifo, vero?

Patrizia: Mah, alle volte, devo confessare, le ho ascoltate anch'io, o meglio, le ho viste in TV...Però solo la nazionale, d'accordo?

Monica: Certo, solo la nazionale! Come si fa a resistere alla nazionale?

Patrizia: E' la nostra patria che gioca!

Monica: L'inno di Mameli!

Patrizia: Le gambe dei calciatori! I muscoli!

Monica: Patrizia!

Patrizia: Via, perché a te non piacciono? Sii onesta! (poi volgendosi intorno) Via la radiolina, via le sedie, via lo specchio delle mie brame...E poi certo, lui guarderà le gambe delle ballerine.

Giulio: (rientra sbadigliando: adesso è vestito con una polo rosa, ma sempre in pantofole) Chi è il figlio della ballerina?

Monica: No, è che Patrizia sta procedendo al reset!

Giulio (dirigendosi verso il divano) Ma va, va...

Patrizia: Fermo, non lo fare!

Giulio: (voltandosi) Dici a me?

Patrizia: Certo, in questo momento la tua presenza, quelle pantofole spezzano l'unità armonica della stanza...

Monica: Già Giulio, le tue pantofole...Sempre in pantofole, Dio mio! Come se lavorassi così tanto, in definitiva.

Giulio: Come puoi giudicare tu?

Monica: Io non giudico, constato.

Giulio: Ma ti pare che delle pantofole da 4 euro e 99 possono spezzare una qualche armonia? Se nemmeno sanno di esistere! Sono oggetti inconsapevoli della loro natura!

Patrizia: Insomma, poche storie, io sto lavorando, ed appunto ho convocato due amici per il reset! (battendo le mani) Romolo! Arturo!

(Due energumeni in tuta da trasportatore si affacciano alla porta)

Romolo: Archite', stamo qua!

Patrizia: Oh, bene, bene, ed ora fate il vostro dovere!

Romolo: Certo, archite'!

(Romolo abbranca le due sedie e le porta via, mentre Arturo stacca lo specchio dalla parete e prende con sé la radiolina e Patrizia dirige le operazioni con le braccia, spostando qualche altra cosa a suo gusto)

Monica: (ammirata) Oh, Patrizia, ma tu fai sul serio, davvero!

Giulio (assiste alla scena preoccupato) Posso partecipare? Posso dire la mia?

Monica. Prego, prego, parla!

Giulio: (ironico) Non so se disturbo!

Monica: Ma no, certo che no. Fa come se fossi a casa tua.

Giulio: Insomma...

Monica: Ahi ahi ahi, tempo scaduto!

Giulio: Ma patatina...

Monica: Basta patate, da oggi qualcosa di robusto. Novità! Reset!

Patrizia: Ed ora il divano! (Romolo ed Arturo lo afferrano)

Giulio: No, il divano no!

Monica: Perché il divano no?

Giulio: Il divano è...un simbolo, ecco, un simbolo! (tenta di inseguire i due e di spintonarli per riprendersi il divano)

Monica: Dai, non fare il ragazzino, sembra che tu perda un amico.

Giulio: (sognante) Ci ho passato i migliori momenti della mia vita, ed ora...via, senza un perché.

Monica: (deridendolo) Senza un saluto!

Patrizia: Ma povero picci picci ora ti portiamo il sofà.

Giulio: Ripeti!

Monica: (all'orecchio) Ha detto picci picci!

Giulio: No, dopo!

Monica: Sofà!

Giulio: Quella cosa morbida senza spigoli senza manici senza appigli incolore insapore denaturata pastorizzata...

(compaiono due sofà portati rispettivamente da Romolo ed Arturo)

Patrizia: Ecco i sofà in diretta da Parigi!

Monica: Evviva!

Giulio: Oddio, la poltrona di Fracchia!

Monica: Sei incorreggibile, abbiamo un'architetto con tanto di apostrofo che ci aiuta, e tu ti lamenti

Giulio: E' l'apostrofo che mi preoccupa!

Patrizia: Ed ora un altro tocco! Ragazzi! (compaiono di nuovo Romolo ed Arturo con una sedia a dondolo in stile coloniale)

Monica: Giulio, non è bellissima? Sembra quella de "La mia Africa"

Giulio: (deluso) Stupenda!

Patrizia: Oh, è un esemplare unico, l'ho trovata in sol...cioè nel mio laboratorio, insieme alla mia collezione di madonne di porcellana. Magari cigolerà un po', ma metteteci dell'olio ogni tanto. (fa per uscire) Olio d'oliva, naturalmente, è taaanto delicata!

Giulio: (sull'attenti) Sarà fatto!

Patrizia: Ora dopo quest'inizio di reset, vi lascio soli per consentirvi di entrare in contatto con l'ambiente. E come diceva il mio professore di mobilistica svedese: aiooho!

(Giulio si avvicina sospettoso al sofà e tenta di sdraiarsi: dopo un paio di maldestri tentativi, si siede. Monica è seduta sul dondolo e legge da un quaderno)

(suona di nuovo il campanello: Monica sbuffando va ad aprire; Giulio si addormenta, e prende ostentatamente a russare)

Monica: (rientra muovendo le braccia in una specie di danza orientale, per svegliare Giulio)

Giulioooo! In piedi! Il nemico ti ascolta...e tu stai russando.

Giulio: (appannato) Nemico? Russando?

Norina: Dottor Giulio, allora è vero che traslocate? Ho visto i facchini.

Giulio: Eh, ma alle volte l'abito non fa il monaco.

Monica: Né la tuta fa il facchino.

Norina: (insinuante) E lei cambierà lavoro, vero?

Monica: (per cambiare discorso) Norina, non senti puzza di bruciato?

Norina: E' vero le patate...! Scappo! (via)

Monica : Pericolo scongiurato!

Norina: (rientra) Ma no, le patate le ho fatte ieri, oggi ho comprato il prosciutto, e quello non brucia di certo. Comunque (piccata) se avete da fare, vado (via di nuovo)

Monica: (sarcastica) Perché tu cambi lavoro, dovresti accorgerti di averne uno, e non continuare a cercarne degli altri come fai di solito

Giulio: Non è possibile, ho tutti contro! Anche mia moglie!

Monica: Però, come vedi, Norina è pienamente d'accordo con te.

(Monica si siede di nuovo sul dondolo, e si rimette a leggere)

(La porta sbatte)

Giulio (implorante): La porta!

Monica: La porta il vento, ed è la tua canzone, che mi sorride e mi incanta.

Giulio: (dormicchiando) E allora?

Monica: E all'ora che ha fissato, rimane un po' stupito a guardarsi in cuore.

Giulio: Che fai, leggi?

Monica: No, guardo le figure, e qui c'è un uomo grande e grosso, non come te, che parla d'amore, e la ragazza che sta dirimpetto le sorride...e le viene voglia di baciare.

Giulio: Di baciare...lui?

Monica: Mah, chissà! Lui, o il vento o la luna, o forse...

Giulio: O forse?

Monica: Il mare (guardandolo ironica e un po' ispirata)

Giulio: Ma cosa diavolo leggi?

Monica: Il diario di un giovane e romantico innamorato

Giulio: (insinuante) Lo conosco?

Monica: (ride) Ma no, certo, che vuoi conoscere tu, sdraiato sotto l'ombrellone col giornale in mano. Tu sei...tu sei...Ah, ecco! Tu sei...ministeriale!

(Giulio fa un gesto sconcolato)

Monica: Ah, accusi il colpo, allora!

Giulio: (stupito) Io?

Monica: E allora paralo il colpo, infame! (e mima un affondo di scherma)

(Il sofà con Giulio rimane in penombra, e Monica, ricordando, ritrova in un angolo la mascherina da scherma e la infila; poi impugna il fioretto)

(Compare nel sogno Teo, grande, grosso e muscoloso, ha spesso un sorriso a tutti i denti, in fondo è un bambinone. Coetaneo di Monica, è stato il suo maestro di scherma solo per un anno, nel periodo in cui Monica non vedeva più Giulio)

Teo: (anche lui con mascherina e fioretto e disposto per colpire: sono uno di fronte all'altro, di profilo) Dai, devi crederci, non puoi fare la donna proprio adesso...Sembra che tu faccia la spesa, anzi...che tu regga la borsa della spesa. Ma non puoi scordare di essere una donna per un momento?

Monica: (ascoltando il rimprovero, a bassa voce) Sempre così, mi insulta, mi disprezza, però io non ci so resistere...

Teo: E' un fioretto, mica una scimitarra o un carrarmato. Non ne fare sentire il peso, sii padrona di te, ecco, così, abbandonati...(pausa) Non nelle mie braccia, ovviamente!

Monica: (c.s.) Quanto è scemo! Ma c'è una cosa a cui non so reggere ed è quando si toglie la mascherina.

Teo: (più calmo) Non puoi fare sempre quella che scherza, devi prenderti sul serio una buona volta! Colpire!

Monica: (c.s.) Ecco, è il momento, ora lo fa, ora lo fa!

Teo: (cavandosi la mascherina, la guarda con intento di seduzione) Per stasera basta così, ti ho

maltrattato troppo; ricordati però sempre che per ottenere qualcosa, bisogna sudare.

Monica: (fissandolo trasognata) Per ottenere qualcosa, bisogna sudare, per ottenere qualcosa, bisogna sudare...

(Teo si allontana ed esce come in punta di piedi, portandosi via mascherine e fioretti: Monica si aggira per il palcoscenico col quaderno di Giulio in mano; poi lo aggredisce, urlandogli quasi nell'orecchio) Per ottenere qualcosa, bisogna sudare.

Giulio: Ti pare il modo di parlare, berciare così? Sembri un arrotino (pausa) E poi io sudo come un vitello. Sempre.

Monica: Perché porti diciotto magliette.

Giulio: Meglio dei villi di quegli abbronzati muscolosi che piacciono a te !

Monica: Senti, Giulio, tu non sei sportivo, e va bene, non sei muscoloso, e passi, ma un tempo, almeno, eri romantico, e mi scrivevi le poesie.

Giulio (tornando al sofà) Poesie? Puah!

Monica: Così la pensi, che non riconosci nemmeno il tuo diario del primo anno d'università.

Giulio: Il diario? Ed è...

Monica: Proprio così, è quello che ho in mano. L'avevo preso a casa tua, che eravamo ancora fidanzati, per leggere le belle cose che scrivevi...che mi scrivevi. Ora non mi scrivi più.

Giulio: Ma il mio amore è di un altro livello, ora. E poi sei una ladra, era tanto che lo cercavo, pensavo d'averlo perso.

Monica: No, tu l'avevi semplicemente...scordato

Giulio: Dimostralo, che è così.

(Monica gli fa la linguaccia)

Patrizia (rientrando): Non litigate, non litigate, che non sta bene, non è ottimista, è così antiquato. Piuttosto, come va la casa dopo l'inizio del reset?

Monica: Oh, è un'altra cosa, peccato che il carattere di certe persone non CAMBI, non TORNI COME PRIMA.

Giulio (preso da un dubbio) Ma scusa, Patrizia, tu sei entrata, perché la porta era...

Patrizia: Aperta, certo.

Monica: Portes ouvertes, c'est plus facile!

(Giulio corre verso la solita porta che sta per sbattere e la salva, tenendola con una mano; nel frattempo)

Monica: E ora, che nuova idea hai?

Patrizia: Coprire tutto con dei tappeti persiani

(Giulio lascia andare la porta che va a sbattere violentemente)

Monica: Ah, Giulio, e che palle con questa porta che sbatte! Potresti stare un po' più attento! (Giulio sorride ironicamente)

Patrizia: Tappeti, certo...e una magnolia

Giulio: Vorrai dire un bonsai di magnolia, quelle vere saranno alte trenta metri

Patrizia: Sì, ma oggi tutte le soulangeane possono avere uno sviluppo...arbustiforme.

Monica: Ma Giulio, come puoi pretendere di interferire?

Giulio: (avvicinandosi a lei) Una sola domanda... (poi, forte) Chi paga?

Monica: Intanto, Patrizia ci porta i tappeti dal suo laboratorio, poi col tempo, se ci piacciono...

Patrizia: Pagherete!

Giulio: Lo dice come una minaccia!

Don Ottavio (affacciandosi): Scusate, avevo dimenticato una cosa...

Giulio: (livido) Per caso, questo santino?

Don Ottavio: No, quello lo può tenere...ne ho tanti, cioè (riprendendosi) ha sempre fatto del bene a chi l'ho dato. Piuttosto...mi sono dimenticato di consegnarvi questa busta

Monica: Eh, certo, per metterci dentro il santino

Don Ottavio: Non proprio. Si tratta dell'operazione "Mattone su mattone". (ritirando fuori la foto della chiesa) Io metto un mattone, tu metti un mattone...

Giulio: (sottovoce) Io tiro un mattone...

Don Ottavio: E alla fine...la chiesa del Popolo di Dio è finita!

Giulio: Ma se è di cemento armato!

Patrizia: Ma no, Giulio, il mattone è simbolico...come i tappeti persiani!

Don Ottavio: E' vero, ha ragione la signorina (squadrandola) o signora, non so. Il mattone rappresenta la costruzione della nostra comunità, io, lei, suo marito...(esaltandosi) tutto il mondo cristiano

Monica: Che bello! Mi dia questa busta simbolica, padre.

Don Ottavio: Con piacere. Ogni mattone sono dieci euro, ma potete prenderne anche tre, quattro, cinque...Cento!

Monica: (un po' raggelata) Eh, già i mattoni sono simbolici, e anche i tappeti!

Giulio: Solo i soldi sono veri!

Don Ottavio: Pensateci con calma comunque. (pausa) Ripasso...domani! (via)

Monica (reggendo la busta): Ed ora?

Patrizia: Vado, e torno coi tappeti

Giulio: Fermi tutti!

Monica: Che c'è?

Giulio: Nessuno mi ha chiesto cosa ne penso.

Monica: Di cosa?

Giulio: Boh, non so. Di tutto. Dell'arredamento, della Chiesa di Dio...dell'amore.

Monica: Bravo! E che pensi dell'amore?

Giulio (un po' sforzato) Il mio amore...sei tu!

Patrizia: Oh, come sei dolce, sembri un biscuit.

Monica: Una porcellana di Capodimonte

Giulio: Insomma un tipo da museo!

Patrizia: (riprendendo a girare per la stanza) La magnolia va qui, accanto alla finestra, e le sue grandi foglie vi copriranno, quando avete freddo.

Monica: (ingenua) Ma chi ama non ha mai freddo!

Patrizia (ridendole in faccia) Sì, e poi magari sta una notte sotto la pioggia cantando una canzone. Quanto sogni, bella!

Monica: Sbagli, Patrizia, è perché ho smesso di sognare che mio marito è diventato così!

(Giulio è sul sofà accovacciato e sembra che conti, o sillabi, con le dita)

Monica: Io invece vorrei che il mio amore fosse come la magnolia

Patrizia: (entusiasta) Davvero?

Monica: Già, proprio così: vorrei un amore morbido come le foglie della magnolia.

Patrizia: Eh sì, me l'avevano detto a scuola di design, che noi siamo pagati per avverare i sogni delle persone (pausa) Anche quelli impossibili! (via)

(Monica, vedendo Giulio più o meno dormicchiante un'altra volta, non può trattenere un gesto di disappunto, poi si siede e si mette a leggere un libro)

Giulio: (come destandosi) Cosa vuol dire: morbido come le foglie della magnolia?

Monica: Niente. E' un modo di dire, come - che so - flessibile come una giunchiglia, oppure scuro come la notte. I paragoni salvano, non obbligano a pensare. Hai visto quanti ce ne sono nei romanzi gialli? Se non ce ne fossero, i lettori non si concentrerebbero, e perderebbero interesse per la trama.

Giulio: Ma su di noi...su di noi, che significa?

Monica: Vuol dire che se tu stessi attento a me, più di quello che fai, ma non come quella specie di superuomo distaccato che, sotto sotto, credi di essere...oh, allora...! (pausa) Dovresti guardarmi semplicemente come la ragazza che ti piaceva ai tempi del liceo, però stava in un'altra classe.

Giulio: Non è più lo stesso!

Monica: Perché, Dio mio, perché non può essere più lo stesso?

Giulio: Sono cambiato, sai?

Monica: Solo in meglio, ti assicuro, solo in meglio, eppure le maglie del nostro cuore non sembrano più strette. Quando eri un ragazzino scemo e un po' presuntuoso riuscivi a fare per me molte più cose di ora. Eri divertente, brillante, persino sportivo!

Giulio: Guardi soltanto alla quantità! Vuoi un amore tre per due come allora.

Monica: No, Giulio, guarda che ti sbagli. Io vorrei un amore uno per uno, una cosa per volta, non questa specie di affrettata notte, fatta solo del tempo che tu perdi e che credi invece di aver risparmiato.

Giulio: E tu naturalmente hai un'idea al proposito.

Monica: Ebbene sì. Ho un'idea. Ma è presto per dirtelo (si alza ed esce)

Giulio: (tra sé e sé) Persino sportivo...

(Giulio ricorda, e dal suo ricordo entra Mara in tuta da ginnastica sgargiante)

Mara : (curiosa) Ma tu fai footing?

Giulio: Certo, qualche volta vado anche nei paesi qui intorno a fare qualche corsa non competitiva

Mara: Che vuol dire: non competitiva ?

Giulio: (come recitando una lezione) Che non si fa neanche la classifica, si corre ciascuno come può, si arriva, e si ha tutti lo stesso premio ed il ristoro

Mara: Ma non ha senso! (pausa; più dolce) E quando ci sono, queste corse?

Giulio: Mah, la domenica mattina. Partono verso le 9.

Mara: Verso le 9 ? Ma è prestissimo. E non dormi?

Giulio: Beh, se devo alzarmi presto...

Mara: Oh, io non ce la farei mai. E' terribile, non ti riposi nemmeno la domenica. E non vai in discoteca il sabato?

Giulio: Qualche volta. Perché?

Mara: E poi la domenica ti alzi?

Giulio: (incerto) Già, mi alzo (torna sul sofà).

Mara: (cantilenosa) Ma come ti va, ma come ti va! (via)

Giulio (ripensandoci, digrigna i denti) No, no, no, no!!!

Monica (rientrando) Cos'hai, ti stanno massacrando?

Giulio: Più o meno. (poi, facendo per alzarsi) Allora, l'idea?

Monica: Aspetta ancora!

Giulio: Io vado a farmi un caffè allora. Il mio unico amico...

Monica: Affogati nel tuo caffè. (Poi ricordandosi) Ah, Giulio, ha chiamato Panetta, dice se domani ti deve venire a prendere per il lavoro, e quando ti compri la macchina nuova...Ah, già, quando ci compriamo la macchina nuova?

Giulio (da fuori): Un tempo non lo chiedevi!

Monica: Un tempo andavamo in giro lo stesso, e conoscevamo gente, e andavamo a fare le non competitive con Gianluigi, e c'era il ristoro con la bruschetta e il vino. Il "té agricolo". E adesso?

Giulio: Ora siamo borghesi, borghesi, borghesi! E piacciamo a tua mamma.

(Monica, pensando a quei tempi, si ritrova a passeggio con Teo)

Teo: Mi sono comprato la Maserati, sai? Se vuoi te la faccio provare. Come allieva schermitrice, intendo.

Monica: La fai guidare a me ?

Teo: (piccato) Scherzi? Tu sei una donna! Non arrivi neanche al volante. E poi sono sicuro che non sai qual è il freno e quale la frizione

Monica: (sottovoce) Lo odio, lo odio, ma perché ci sono uscita? (falsa) Ma no, Teo, certo, è chiaro, al tuo fianco. Tu guidi così bene!

Teo: Ah, volevo ben dire! Non lo dire più nemmeno per scherzo (via)

(Giulio rientra con la tazzina del caffè fumante in mano)

Monica: Oh, insomma, Giulio, visto che le cose non vanno più bene, come tutto quello che diciamo sembra confermare...

Giulio: (preoccupato) Che stai dicendo?

Monica: Diciamo che non tutto va ormai come dovrebbe...

Giulio: (concitato, con la tazzina che gli trema in mano, si siede) E allora?

Monica: Allora bevi questo caffè, e poi ascoltami

(Giulio beve in un sorso senza deglutire e posa la tazzina)

Monica: Ho deciso di dare una svolta alla mia vita!

(Giulio deglutisce)

Giulio: Ahhh! Ohi! Ohi! Mi sono scottato!

Monica: Che hai?

Giulio: (cadendole in ginocchio davanti) Monica, ti prego, non andartene, non puoi lasciarmi quaggiù da solo...

Monica: Alzati allora!

Giulio: (ispirato) Io sono solo senza di te...

Monica: Anch'io sono sola senza di te, cosa credi?

Giulio: Cipollina!

(Monica lo abbraccia)

Monica: Ora in piedi, sii uomo...e ascoltami! (nel mentre va a prendere un giornale sul tavolo).

Leggi qui! Cosa leggi?

Giulio: (leggendo) Siamo una coppia giovane ed affiatata. Vorremmo conoscere un'altra coppia come noi amicizia frequentazione eventuale scambio. Rispondere fermoposta eccetera a Gastone e Lorella.

Monica: Io ho risposto!

Giulio: Ma per far che? Chi li conosce questi? E poi che hai scritto?

Monica: Borghesi, borghesi, borghesi! E tu, come sei?

Giulio: Capisco tutto, ma solo una cosa non mi è chiara: questa parola, scambio.

Monica: Scambio, per non finire sul binario morto!

Giulio. Ma scambio di che?

Monica: Ma di impressioni, di colori, di voci, di sensazioni.

Giulio: (deridendola) Des nouvelles sensations!

Monica: Magari anche di amicizie.

Giulio: O semplicemente...scambio di coppie!

Monica: Certo cetriolino, scambio di coppie. Perché no?

Giulio: Ma guarda che non hai capito. Scambio di coppie, di coppie! Santo cielo!

Monica: E non te la prendere. Certo! Loro sono una coppia, noi siamo una coppia!

Giulio: Bene, non so se hai capito...comunque, sappi...

Monica (volgendosi stupita) Cosa?

Giulio: (con sforzo) Ebbene, sappi che disapprovo!

Monica: Ma vè, noioso ! E poi, figurati se ci chiamano!

(squilla il telefono)

Monica (guardando Giulio preoccupata): Forse sono loro!

Giulio: Ma no, vedrai che non è così...Comunque, io disapprovo!

Monica: Sei un prete, sei proprio un prete. Vestito da prete

Giulio: Ma se mi sono anche messo la polo rosa

Monica: E' la mentalità, la mentalità!

Giulio: Ah, non è la maglietta, invece!

Monica: Tutt'e due...Oh, insomma, ma potrebbero riattaccare, pensare che non ci siamo

Giulio: Magari ci guadagnano, con lo scambio!

Monica: Ma che cose orribili che dici...Loro sono una coppia giovane, e tu...tu sei un mostro!

Giulio: (con nobiltà) Comunque disapprovo!

(Il telefono smette di suonare)

Monica: Oh, hanno capito finalmente. Era ora!

Giulio: E poi, e poi...Non ti vado bene, forse?

Monica: Sì, in generale sì, però...

(ricomincia a suonare il telefono)

(Giulio stavolta risponde al volo)

Giulio: Pronto!

Monica: Sono loro, sono loro, lo sapevo che avrebbero chiamato.

(Frattanto Giulio continua a parlare al telefono sottovoce e, sembra, con poco entusiasmo)

Monica: E non fare quella faccia, prete che non sei altro! Pensa che tipi divertenti, un'idea così simpatica come quell'inserzione. Da morir dal ridere al solo vederla.

(Giulio annuisce con forza, gonfiando la bocca)

Monica: E dì qualcosa anche tu! Non star lì imbambolato. Gastone e Lorella, pensa un po', che nomi simpatici!

(Giulio si gratta la testa con la mano libera, perplesso)

Monica: Dai che non sei capace ! Passami 'sta cornetta, forza! Su!

(Giulio le passa finalmente la cornetta)

Monica: E' un'ora che aspetto!

Giulio:(cupò) E' tua madre!

(Pausa, Monica si ferma stupita)

Monica: (animatamente) Mamma! No, non sono sorpresa. Ho una voce sorpresa, ma non sono sorpresa. E non sono nemmeno indisponente! Ho la voce che mi ritrovo. Che vuol dire: "Tutte queste manfrine?" Quali manfrine?...Mio marito è una persona seria!

(Giulio in quel momento, semisdraiato sul sofà, sta facendo rimbalzare e riprendendo in mano una pallina di gomma) Originale, ma serio...Non è un poeta fallito! E' un grande artista, per il momento non è stato ancora riconosciuto, ma... No, non ha santi in paradiso, perché non ne ha bisogno...

(Giulio annuisce con comica dignità)

E poi...non potrà diventare mica un piccolo borghese come te...Certo che sei una signora...Ciò non toglie che...Non mi stuferò affatto, mamma!

(Frattanto suona il citofono: Giulio va a rispondere)

Non puoi fare della tua storia la storia universale. Dove prendo queste frasi?...Non lo so! Me le tiri

fuori tu, adesso!

Giulio (cercando di farsi sentire): Vado a prendere il telegramma dal portiere.

Monica: E' chiaro che non puoi dimenticare, ma io? A me ci pensi? In che senso sono io che devo pensare a te? Sì, adesso fai pure la sceneggiata della persona anziana! Figurati!

(Giulio col telegramma rosa in mano) Giulio: Ah, profumo di violetta!

Monica: Mamma, se non la finisci riattacco

Giulio: (leggendo) Saremo da voi domani domenica...

Monica: Giulio non è uno sciagurato perdigiorno

Giulio: (c.s.) ore 18...

Monica: E poi mi vuol bene davvero...

Giulio: (c.s.) amicizia eventuale scambio.

Monica: Certo, anche se a volte è un po' pigro.

Giulio: (finendo la lettura) Gastone e Lorella.

(Giulio, finita la lettura del telegramma, guarda Monica che, al telefono, sta annaspando di fronte alle accuse della mamma, ed esce)

Monica: Ma tu a quello che provo per lui ci pensi? O sei soltanto presa da questo tuo livore? (pausa)

Livore, non liquore! (pausa) Giulio non è un alcoolizzato !

(Giulio torna ostentando la radiolina in mano con un ghigno di soddisfazione)

Monica: Finiscila, mamma, ti prego! Non posso permettertelo!

(Giulio accende la radiolina che trasmette "Cuore matto", alzando sempre più il volume, mentre Monica ripete sul tono dell'ultima frase, finché, non riuscendo più a farsi sentire, si abbandona sul sofà. La canzone invade il palcoscenico, e Giulio continua a giocherellare con la sua pallina di gomma)

(SIPARIO)

## II ATTO

(Giulio è accovacciato sul sofà, leggendo un giornale con poca attenzione: ha il vestito della festa, ma un'espressione infastidita sul volto, anche Monica ha un vestito sgargiante e sembra entusiasta)

Monica: E non fare quella faccia! Proprio questo mi doveva capitare: il marito con l'espressione di quello che si annoia. Quando invece dovresti essere contento!

Giulio: Contento? E perchè?

Monica: Perchè stiamo vivendo un nuovo viaggio, una diversa emozione. Un trip!

Giulio: Monica, per piacere, non dire fesserie. E poi dove l'hai letto: trip?

Monica: (entusiasta) Io queste cose non le leggo, le immagino, le invento nella mente. Tu invece hai una smorfia, Dio, se potessi vederti...Hai una smorfia blu.

Giulio: Blu?

Monica: Sì, blu. Come quando qualcosa ti va a male e diventa rancido. Blu! (si volta a guardarlo)  
Non sarai mica scaduto?

Giulio: E che sono, una marmellata!

Monica (illuminandosi): Proprio, una cotognata! (recitando) "Tutto Giulio a pezzettoni".  
(indicandolo) Ma che fai, mi guardi inebetito?

Giulio: Ho finito le risposte brillanti; sono diventato minerale naturale

Monica: Guarda che gioia di vivere, sembri uno che è passato qui per caso, ha visto le luci accese ed è entrato. (alzando la voce) Questa casa non è l'ultima spiaggia (pausa, a voce più bassa) anche perché tu, disteso così, tutto sembri fuorché un bagnino!

Giulio: (stupito) E tu preferiresti un bagnino...a me?

Monica: Cosa ne sai della psicologia femminile? A volte si ha bisogno di un bagnino!

(suona il citofono)

Giulio: Eccolo arrivato

(Monica apre il citofono solo col pulsante senza parlare)

Giulio (scandalizzato) Non chiedi neanche chi è?

Monica: E' meglio conservare il mistero fino in fondo. Hai presente "Scrivimi fermoposta"?

(Giulio la guarda sconcertato)

Monica: Oh, miseria, che c'è ancora? Sei passato dal frullatore al tritagliaccio?

(suona il campanello)

Monica: (sottovoce) Adesso silenzio, vado ad aprire, e tu aspettami qui!

Giulio: Non mi dire che hai chiuso la porta!

Monica: Ebbene...sì, stavolta sì! (Monica esce)

Giulio: (tra sé) Non la riconosco più!

(Giulio sbadiglia e fa per riappisolarsi, nonostante sul sofà sia difficile: ondeggia)

(Monica ora è nell'ingresso ad accogliere i nuovi venuti: si sente la sua voce da fuori)

Teo: (all'apertura della porta, con voce squillante): Sorpresa!

Monica: Ma...non ci posso credere. Teo! Teo! Sei proprio tu!

(Giulio si ridesta e si guarda intorno allarmato)

Teo: Ciao, bella! (si sente lo schiocco d'un bacio: Giulio alza le braccia al cielo)

Monica: Ma lo sapevi che ero io ?

Teo: Certo, ho conservato il tuo numero, sai? E non è finita, vedrai chi ti porto.

Monica: (curiosa) Chi, dimmi...chi ? La conosco ?

Teo: Sì, ma prima entriamo, presentami tuo marito.

(Monica e Teo entrano: lui ha un soprabito un po' esagerato, sorride altrettanto esageratamente)

Monica (raggiante): Giulio, tesoruccio, ti voglio presentare il mio maestro di scherma, Teo Barsotti, in arte...Gastone !

Giulio: (un po' livido) Ah, già, Gastone.

Teo: Ciao, volevo dirti che sei una persona fortunata! (abbracciando di colpo Monica, un po' scarmigliandola) La mia migliore allieva...e la più affascinante, peraltro.

Giulio: Ma, Gastone...Gastone, perché poi?

Monica: Ma come perché Gastone, senti un po' che domande, Teo (Teo ridacchia): ma certo, Gastone il grande seduttore... (calcando sulla parola) francese! Non è vero, Teuccio?

Teo (imbarazzato) Mah, io veramente pensavo al cugino di Paperino, quello fortunato! (poi, riprendendosi) Infatti, io sono molto fortunato, (a Giulio) mai quanto te, ovviamente (si toglie il soprabito e l'appoggia, un po' goffamente, ma con attenzione, sulla sedia a dondolo).

Giulio (a parte a Monica) A me sembra un po' finto, questo tuo maestro.

Monica: Ma no, fa così perché è timido (nel mentre Teo le manda dei bacini sulla mano)

Giulio: Timido, boh! Forse sono antiquato.

Monica: Sei un prete, te l'ho detto. (A Teo) E la tua ragazza, dov'è?

Teo: Si è fermata a prender qualcosa in pasticceria, chérie. Per rinverdire i bei giorni.

Giulio: (a Monica) Bei giorni, quali bei giorni? Parla!

Monica: Che sei geloso? Credi che io abbia conosciuto solo te, che dormi pure quando mangi?

Giulio: Forse, il lavoro mi prova un pochettino, ma anch'io ho conosciuto dei bei giorni, sai? O non ricordi? (tenta di baciarla)

Monica: Non ora, ti prego.

Teo (esplorando la casa): Ah, questa è la foto del vostro matrimonio! Sposati in chiesa, che bello! Come siete felici. (pausa) Qui è Firenze, vero? Il vostro viaggio di nozze!

Giulio: Devo dirgli che è Venezia o...non ora, ti prego?

Monica: Lascia perdere, faccio io (si avvicina a Teo) Ma no, non vedi siamo a Rialto, sul Canal Grande?

Teo: Ah, allora...Parigi! (sognante) Paris!

Giulio (da parte): Irrecuperabile!

Teo: Lasciamo solo che l'atmosfera si scaldi un po' e poi, ecco (sognante) il suono di una voce! (nel frattempo è entrata Norina, sempre con scopa, pattine e grembiulone)

Norina: Euh, ma dottor Giulio, qui non si riesce a dormire, mi scusi.

Giulio: Perché, lei va a dormire così?

Norina: No, ma il mio bambino, lei capisce, non può mica con tutte le porte che sbattono, il continuo viavai di gente...nuova. (poi, curiosa) E questo signore chi è?

Teo: (spoetizzato) Devo presentarmi?

Monica: Ma no, fai come credi. Lei è la nostra vicina.

Teo (dandole un dito solo): Ah sì. piacere. Scusi il dito, è il mignolo, ma glielo porgo con vera considerazione e rispetto.

Norina (colpita): Che gentiluomo. Lei dev'essere un vero cavaliere.

Teo (schermandosi): diciamo uno...schermidore

Norina (a Monica in disparte): Che fa?

Monica: Tira di scherma.

Norina : Come Zorro!

Teo: (vanitoso) Mi scusi, ma io sono stato campione circondariale juniores di fioretto

Norina: Bellissimo. Potrebbe mostrarmi qualche mossa?

Teo: Mah, al momento, vede...non saprei

Monica: Norina, Norina, abbiamo da fare

Norina: Ah sì? E che cosa? (pausa) E con chi?

(Giulio fa un gesto di sconforto)

Norina: Dai, sì qualche mossa, così...Ecco, con la scopa...

Teo: (scandalizzato) Ma andiamo!

Norina: Ma come, se è "Vialà scopa per alte velocità"

Monica (sforzandosi di essere gentile): Senti, Norina, ti spiace tornare dopo: adesso abbiamo da

fare, come ti ho detto

Norina: Va bene, va bene, ma non fate troppo rumore: il mio bambino dorme (via)

Monica: Scusala, Teo, è una brava donna, ma un po' curiosa

Giulio: Appena appena

Teo: Poi ha un bambino piccolo, no?

Monica: (incerta) Piccolo...mah...

Giulio: (sarcastico) Si è appena diplomato!

Teo: Beh, comunque ora l'atmosfera, la luce giusta sta tornando, ed io mi sento in forma come non mai (suona il citofono; a Giulio che va a rispondere) Lascia, vado io! (afferra il microfono) Lorella, sei tu?

Monica (battendo le mani impaziente) Finalmente, finalmente si comincia!

Giulio: (a parte) Insopportabile! Vado ad aprire, se permettete! (va, mentre Teo fa dei complimenti a Monica e questa ride)

(si sentono le voci di Mara e Giulio da fuori) Mara: Ciao, Giulio, ti ricordi di me!

Teo: (scherzando con Monica sui due sofà accostati): Ah, sei sempre la solita matta!

Giulio: Forse...un sogno...o che cosa?

Mara: Ma no, quale sogno, scherzi? Sono proprio io... pensaci un po'!

Monica: (si libera di Teo e fa per alzarsi) No, aspetta...Questa voce!

Giulio (urlando stupito) Mara!!!

Monica (reggendosi lo stomaco) Oddio!

Teo: (si alza anche lui) Cos'hai? Ti senti male?

Monica: No, dev'essere la caponata di peperoni

Teo: Buona! L'hai fatta tu, oggi? (nel frattempo si sentono Giulio e Mara che parlottano all'ingresso)

Monica: No, veramente l'altro ieri o ancora prima...Ma sai (sempre reggendosi lo stomaco) si fa fatica a digerire...certe cose, anche col tempo (si accascia sulla sedia a dondolo, proprio sul soprabito di Teo)

Teo (disorientato e preoccupato anche del soprabito, facendole vento con una mano) Monica, ma...stai scherzando? No, fai sul serio...E sul mio trench inglese. (chiama) Oh, venite venite. Presto! E' una specie di cataclisma (prova a reggerle la mano, ma, abbandonata, la mano ricade).

(entrano Mara e Giulio: Mara porta un vassoietto di paste che posa sul tavolo)

Giulio: Ma cosa succede? Oh, Monica, Monica, magnolia dolce

Mara: Ma è svenuta davvero?

Teo: (compunto) Così sembra

Mara: Allora lasciate fare a me (prende un lembo del suo collo di pelliccia e se lo mette su un lato del viso; poi si accosta a Monica sussurrando) Oh, ma sei un fiore!

Monica (aprendo gli occhi) Allora è vero!

Giulio (sorpreso) Certo che è vero!

Monica: Ma doveva essere un gioco! Io stavo scherzando!

Giulio: Ed è un gioco...un bellissimo gioco

Teo: Certo, un gioco divertente

Monica: Voi vi divertite?

Mara: Certo, tantissimo! Non è vero ragazzi ?

Giulio (falso): Eccome!

(Teo, Giulio e Mara si sforzano di ridere, al che Teo viene preso da un violento accesso di tosse)

Mara: Oddio, Teo, i bacilli!

Teo: Certo amore, certo! Arrivo! (la copre di baci)

(Mara si divincola e fugge gridando)

Giulio: Hai bisogno di qualcosa ?

Mara: Vorrei lavarmi le mani, no, la faccia...Oh, non so! Insomma vorrei lavarmi tutta!

Giulio: Con piacere, ti lavo io!

Monica (con un filo di voce) Giulio!

Giulio: E' un gioco, è un gioco, a cuccia (Giulio e Mara escono)

Monica: Ma non sono un cane, sono una moglie (scoppia a piangere)

Teo: Ma no, chérie, non far così, ora Gaston ti canta una chanson! (cominciando a cantare tra la disperazione di Monica) Only you can make my sky be blue, only you...

(Teo viene di nuovo colto da un attacco di tosse e si accascia sulla sedia a dondolo raschiando con la gola)

(rientrano Mara e Giulio chiacchierando)

Giulio: Ah sì, è vero...quanti ricordi!

Mara: E quella volta che siamo andati al mare?

Monica: (ancora lacrimando) Giulio!

Mara: E mi hai preso sottobraccio, dì, ti ricordi? (Giulio si intenerisce)

Monica. Amore, Giulio!

Mara: Oh sì, e mi hai stretto forte forte...così!

Monica: (urlando) Giulio!

Giulio (divincolandosi da Mara infastidito) Che c'è ancora?

Monica: (livida) Niente, solo un'informazione. Volevo sapere se esisto, come moglie, o almeno come donna. (pausa) Voi mi vedete?

(Mara, vista l'espressione di Monica, le si fa accanto. Giulio la segue meccanicamente)

Mara: (con molte smancerie) Ma dai cara...non puoi prendertela così!

Giulio: E' solo un gioco, capisci, Monica. Un gioco! Ci si incontra, ci si scontra, ci si scambia e, se si ha voglia, si fa l'amore

Teo: (ripresosi, si avvicina) Si fa l'amore, appunto

Monica: Sì, ma io avevo risposto, così, per gioco, per noia, perché ero un po' stufo di vivere la vita sempre uguale, con te che dormi sul divano...e senti le partite alla radio, dopo le promesse che mi hai fatto. Quelle, almeno te le ricordi?

Mara: Oh, Monica, ma adesso è tardi, o forse è presto...comunque, siamo qui, il feeling c'è, un po' di buona musica, e poi...

Teo: Si fa l'amore (Giulio lo guarda male) Perché ? Se l'hai detto tu!

Giulio: Sì, ma non è il momento

Teo: Ma perché non è il momento? Ti pare che ho messo su tutta questa messinscena per nulla, l'avviso sul giornale. Sai quanto mi è costata l'inserzione, oh di, lo sai?

Mara: Teo, lascia perdere. Vedi che non capisce. Non è giovane come noi!

Giulio: Come, non capisco? Chi è che non è giovane? Io sono modernissimo: per me lo scambio di coppie è una cosa...assodata.

Monica: (alzandosi) Quel che mi dà più fastidio, Giulio, è che, adesso, da quando non volevi ballare la lambada perché era oscena, sei arrivato a questa bella concezione della vita.

Giulio: Perché, che c'è di male? Bisogna svegliarsi, prima o poi.

Teo: (andando a stringergli la mano) Questo è parlare da uomo, finalmente!

Mara: Noi siamo fatti gli uni per gli altri!

Monica: Chi?

Mara: Ma tutti e quattro, naturalmente. Coraggio, andiamo a farci belle! Vieni, magnolia.

(Monica la segue un po' riluttante : escono)

Giulio:(un po' perplesso) No, magnolia, perché?

Teo: Cosa stai borbottando ?

Giulio: Ce la chiamavo io a diciott'anni, magnolia, ai tempi della gita all'Isola Bella

Teo: Che ti importa, non vuoi farti prendere dalla modernità, dalla comunione di tutte le cose. E poi, non è mica tanto originale...Capirei se tu l'avessi chiamata cetriolo o cipollina

Giulio: (piagnucolando) Ma io la chiamo anche così!

(momento di silenzio imbarazzato: Teo continua ad aggirarsi guardando le foto del matrimonio, prendendo qualche libro dagli scaffali, senza rimmetterlo al suo posto)

(entra Patrizia all'indietro trascinando un enorme tappeto tra lo stupore di Giulio: Teo, voltato, ha trovato un albo a fumetti e lo legge avidamente)

(Patrizia, proseguendo, sbatte contro la schiena di Teo)

Patrizia: (a Giulio, piegata) Ma che razza di mobile è? Avevo detto di aspettare il reset completo, per comperare altri mobili, sennò si guasta il design!

(Patrizia si alza diritta in piedi: Teo, inavvertitamente e sempre continuando a leggere, le rifila una formidabile gomitata in un fianco. Ella si volta inviperita)

Patrizia: Oh, mi scusi. Signore, mi scusi! (Teo legge muovendo la bocca) Signore!

Giulio: Mio caro Teo, lei è Patrizia, la nostra arredatrice di fiducia. (a Patrizia) Teo è, o meglio era, il maestro di scherma di Monica.

Patrizia: Scherma? Ma sa che anch'io avrei sempre desiderato praticare questo sport? E lei esercita ancora?

Teo: Ma certo, e dammi del tu, lattugona mia! (a Giulio che lo guarda spoetizzato, ma in fondo divertito) Non va bene, sedanina?

Giulio: Andrebbe bene, solo che hai detto lattugona

Teo: Davvero ? Beh, master mind, master mind, come si dice.

Patrizia: (rapita) Ma allora lei è un muscolare...vero?

Teo: (con sforzo) Proprio così

Patrizia: Non so, io avevo ed ho amici piuttosto sul genere intellettuale, con larghe miopie e grandi momenti di depressione, così mi piace conoscere persone libere dai problemi, così spontanee, immediate, istantanee.

Teo: (schermandosi) Beh, diciamo...solubile

Patrizia: Se vuoi, possiamo uscire insieme. (riprendendosi) Ti presenterò ai miei amici!

Teo: Sì, ma non stasera. Ora siamo qui per uno scambio! (ammicca)

Patrizia: Scambio di che?

Giulio: E' la domanda che ho fatto anch'io a questo signore. (Indicando Teo) Non ho avuto risposte precise, ma sembra che serva la presenza di quattro persone...circa.

Patrizia: Oh, ma non sarà uno scambio di coppie? Una specie di quadriglia dell'amore

Teo: Proprio così, fagiolissima!

Giulio: Ancora con questi legumi! I legumi e ancor di più le verdure sono mie! Mie, capito? (Lo

guarda minaccioso)

Teo: Beh, se è così, mi ritiro (fa per andarsene, riprendendo il soprabito)

Giulio: No, non andartene, Teo. Monica non sarebbe contenta. E per quanto mi riguarda tu hai avuto almeno un merito da quando sei arrivato.

Teo: E quale sarebbe, questo merito?

Giulio: Vedi, non sei sposato e forse non puoi saperlo, ma ci sono certi momenti in cui esser gelosi della propria moglie è una conquista. Ebbene, questo è ciò che ho provato quando sei entrato da quella porta.

Patrizia: (guardandosi in giro) In fondo in fondo sapevo che eri all'antica, un po' Otello.

Giulio: Perché mai?

Patrizia: Tu non tieni il libro in casa perché arreda, lo tieni perché lo leggi. Oggi il libro che si legge davvero lo si nasconde. In salotto bastano i dorsi rilegati in pelle. Poi l'interno è una scatoletta di cartone o - solo se sei proprio uno snob- di compensato.

Teo: Parola d'arredatrice!

(rientrano Monica e Mara rincorrendosi e urlando)

Giulio: Che succede?

Mara (affannata): C'è un pipistrello in camera da letto. Venite, presto, aiutateci!

Giulio: No, io odio i pipistrelli, perché con loro c'è sempre qualcuno che dice...

Teo: (vanesio) No, per carità! A me sembrano topi con le ali!

Giulio: Eccolo là. Trovato!

Patrizia (che ha trovato una scopa): Insomma, andiamo o no? (esce con gli uomini)

Mara: Yuppie, a caccia!

Monica: Ma non dovrebbero andare gli uomini?

Mara: E tu ti fidi a lasciarli da soli?

Monica: (pensandoci un attimo) Hai ragione, andiamo.

(Escono anche loro)

(Entra Don Ottavio)

Don Ottavio (brandendo una busta enorme): Buonasera signori. Passavo di qui, ed ho pensato di ricordarvi... Ma non c'è nessuno ! Beh, allora mi accomodo, la porta è aperta, torneranno. (si siede) Sono gli ultimi in questo condominio a non aver ancora dato un contributo. Nemmeno un piccolo mattoncino. (Squilla il telefonino che Don Ottavio porta in tasca) Sìì, parla con la Parrocchia, certo, in separata sede. Come dice? Sì, per l'auditorium l'offerta è libera, beh, no, attento, attento, lo sai quanti pali ci sono sotto l'auditorium... E ci ho fatto mettere le poltroncine ignifughe, le luci, il

riscaldamento, il secondo cielo che è completamente nuovo...No, no, un attimo, ci credo al tuo buon cuore, però, capisci, il teatro, mai niente in ordine, le prove, la musica, gli attori, i capricci, e sempre a scendere a chiudere, tutte le sere, a qualunque ora, con qualunque tempo. Io ti consiglio un cineforum, niente problemi, affitti la pellicola dalle suore, la metti su, quand'è finita, due chiacchiere e tutti a casa, se vuoi mandar via la gente ti posso pure staccare la luce ad un certo punto della *discussione*... Va be', cinquecento euro...No, no, no, la serata di prove non te la posso regalare, e la luce, e il gas! Sì, lo so che non cucini...tu. Ma io sì...Va bene, dai, ci mettiamo d'accordo. Ciao, ciao!

(Rientra Teo: Don Ottavio ha appena riattaccato ed è seduto e voltato verso l'uscita)

Teo: Oh, che spavento! Oh, che spavento! Tutto nero con delle ali grandi. E poi chiuso, sembra un insettino. E' proprio un topo volante, tutto nero!

Don Ottavio: Scusi, cos'ha contro il nero?

Teo: (sorpreso e spaventato) Chi ha parlato?

Don Ottavio: Lei, sì lei. Non sa che il nero è un colore molto elegante, oltretutto!

Teo: (tremante) Non c'è...dubbio. Ma non è che si è offeso?

Don Ottavio: S'immagini se me la prendo. Me ne dicono tante, se ne sentono di tutti i colori.

Teo: Anche contro il nero.

Don Ottavio: Specialmente, e sarebbe ora di finirla. Cos'ha di male il nero? Io è una vita che vesto di nero, per scelta! (Alzandosi)

Teo: Ma lei è un prete?

Don Ottavio: E cosa pensava che fossi, un uccello raro?

Teo: Se vogliamo...se vogliamo...

Don Ottavio: Mah, non la capisco. Comunque...(gli si avvicina e lo osserva con curiosità) Lei non è del quartiere, vero?

Teo: Cosa vuol dire? Non ho fatto niente di male.

Don Ottavio: Non ne dubito. Nessuno fa nulla di male...ma il menefreghismo, l'indifferenza fanno molte vittime, lo sa? E lei, per esempio, cosa pensa delle opere parrocchiali?

Teo: (imbarazzato) Beh, le opere di carità...

Don Ottavio: No, non soltanto, non meni il can per l'aia. Io dico le OPERE PARROCCHIALI: oratorio, campo di calcetto, casa del parroco, aulette per il catechismo, salone, auditorium. Lei ci pensa mai?

Teo: Devo dire di no?

Don Ottavio: No, deve dirmi la verità!

Teo: Mi scusi, la credevo una domanda, come si dice...platonica.

Don Ottavio: Allora: sì o no?

Teo: No, non ci penso mai

Don Ottavio: (suadente) E' per questo che ci sono qui io, con l'operazione "Mattone su mattone". Perchè i distratti ci pensino, perchè i lontani si avvicinino, perché i vicini se ne accorgano, perchè gli amici si riuniscano.

Teo: Bello, l'ha inventato lei?

Don Ottavio: Modestamente! Le piace?

Teo: Certo, vuole che glielo ripeta?

Don Ottavio: (porgendogli la busta) E questa, le piace?

Teo: (sospettoso) Non vorrei compromettermi

Don Ottavio: Ma non ci sente nessuno

Teo: Ebbene...sì!

Don Ottavio: E...contribuirebbe?

Teo: Come?

Don Ottavio: Al suo buon cuore, lei deve avere un grande cuore...

(Teo lo guarda preoccupato)

Don Ottavio: Capirà, data la sua mole! Via, lo dimostri, sia generoso, sia aperto.

(Rientrano gli altri)

Mara: E' volato via!

Giulio: Dopo aver fatto il nido nel mio maglione, appoggiato sulla spalliera del letto.

Monica: Sempre esagerato, tu! Toh, c'è anche Don Ottavio. Qual buon vento la porta, padre?

Don Ottavio: Son qui per diletto, e non posso esimermi dal constatare che al di là delle apparenze, avete proprio una bella casa, ricca, opulenta, come quella di Epulone. C'è anche un tappeto persiano. Arrotoato, ma c'è.

Patrizia. No, quello è mio! E' in prestito, diciamo, per vedere se va!

Don Ottavio: Oh, signorina, o signora, voi allora ne avete molti di tappeti persiani...E, mi scusi, signorina, dove abita?

Patrizia: Via Formigine 23

Don Ottavio: Oh, quanto mi dispiace!...La mia parrocchia finisce proprio all'angolo con via Formigine, ma, all'occorrenza non occorre badare a queste storie di giurisdizione...al momento a noi servono...

Giulio: Soldi!

Don Ottavio: Un modesto contributo per mandare avanti la casa di Dio, qualcosa per voi d'inessenziale, ma, sommato ad altre inessenzialità, importante...tutto sommato!

Teo: Beh, però ora bando agli indugi. Da due coppie, ora ne abbiamo tre. Certo l'ultima che si è formata è un po' anomala, ma lo scambio è pur sempre possibile.

(Silenzio imbarazzato)

Teo: Beh, se non volete proprio, pazienza! Arrivederci!

(a Teo che fa per uscire si fa incontro Maria Grazia, mamma di Monica: cinquant'anni, divorziata da sette, giovanile, molto spiritosa, un filino aggressiva. Si è vestita di rosso e fatta la permanente per l'occasione, non senza intenti polemici nei confronti della figlia e del genero)

Maria Grazia: (entrando) Come arrivederci? Qui c'è una festa, e la volete sciogliere non appena sono entrata? Si accomodi giovanotto, e balliamo!

Monica: Ma, mamma, se non c'è neanche la musica!

Maria Grazia: Beh, fischiettiamo. Non sapete zuffolare?

Teo: Mah, quand'ero piccolo...

Maria Grazia: Lei è stato piccolo? Molto curioso, molto curioso!

Giulio:(a Monica) E naturalmente, la porta è rimasta aperta?

Monica: Sempre!

Mara: (falsa) Questa è una casa sempre aperta agli amici!

Maria Grazia (ballando da sola) When I begin the beguine...

(Don Ottavio l'accompagna istintivamente, accennando il ballo con la busta bene aperta davanti a sé)

Teo (a Monica): Mi permetti questo ballo?

Monica: Ma non c'è la musica!

Maria Grazia: Che t'importa, lascia perdere, tanto tuo marito non ti farà mai ballare...Quando ci sarà la musica, non avrà la voglia...Tuo padre, prima d'andarsene era così.

Giulio: (avvicinandosi a Monica) Amoruccio...

Monica: Oh, lasciami ballare!

(Giulio rimane con Mara che lo insegue abbastanza nascostamente al centro della scena, mentre Patrizia osserva il risultato del cambiamento di arredamento, lanciando sorrisetti compiaciuti)

Mara: (afferrando Giulio) Sei mio!

Giulio: Aspetta! Fammi mettere un disco!

(Accende, invece, la radio. E si diffonde un brano di discomusic di una radio privata: i quattro si fermano inviperiti e guardano fisso Giulio)

Giulio: Scusate, mi sono sbagliato...credevo fosse Radio Liscio.

Mara: (ammiccante) Invece era Radio Busto. "Tutta la musica per ogni gusto !"

Maria Grazia: Sei proprio un marito, nessuna sensibilità, presunzione, il contrario della poesia.

Giulio: Mi difendo come posso!

Monica: (per cambiare discorso) Mamma, allora sei venuta a trovarci!

Maria Grazia: Stavolta sì, non potevo risparmiarmi la visita alla coppietta felice (ironica)

Teo: Solo che ora i conti non tornano più. Siamo dispari, ed io sono anche un po'...beh, disperato!

(fa la faccia di chi sta per scoppiare a piangere)

Mara: Ma che t'importa, modernità, modernità, fatti forza! Dai, creiamo una bella orgetta!

(svolgendo il tappeto)

Patrizia: Non sul mio Bu-kara! E' un tappeto unico nel suo genere, è stato tessuto da un monaco tibetano trapiantato in Turchia, ma oriundo persiano.

Monica: E tu dove l'hai preso?

Patrizia: Ehm, a Forcella!

(tutti protestano, meno che Don Ottavio)

Solo per una serie di fortunate circostanze...Comunque, provatelo, e poi fatemi sapere...arrivederci!

(via)

Teo: Adesso siamo tornati pari, ed io voglio l'orgetta!

Don Ottavio: (aprendo di nuovo la busta) Lei è pazzo!

Teo: Io sono un uomo libero!

Don Ottavio: Questa non è libertà, è libertinaggio!

Maria Grazia: Andiamo, non è il caso di difendere così a spada tratta un istituto come il matrimonio, che si sa quello che rappresenta!

Giulio: Che cosa?

Maria Grazia: Una pia illusione, uno scambio d'interessi...elegante.

Monica: Ma noi ci siamo sposati per amore.

Mara: Oh, che bello, com'è romantico sentirti!

Maria Grazia: Anch'io dicevo così! Poi è sopraggiunto Mosè.

Don Ottavio (allarmato): Mosé?!

Maria Grazia: Cioè, le acque si sono aperte, la verità è passata, ed io sono rimasta sola...Ma rimettete la musica, voglio ballare e non che mia figlia e il prete mi facciano la morale!

Monica: Ma non c'è mai stata nessuna musica!

Maria Grazia: Mi sembrava...Forse sto invecchiando, sapete (si siede) Poi vite come la mia durano

poco, e finiscono in fretta.

Don Ottavio: Sciocchezze! La vita è davanti a lei, signora, e non sarà il suo singolo caso a fare storia! La storia si può ancora scrivere!

Giulio: Eggià! Voi preti, mica badate ai singoli. A voi quello che interessa è il gruppo.

Don Ottavio: Eh certo, l'Azione Cattolica, i catechisti, prima di tutto una bella adunanza settimanale di dottrina.

Maria Grazia: Ma senti un po' questo come parla...adunanza. Ma cos'è, un militare?

Monica: No, mamma, quella è l'adunata... poi Don Ottavio è un nostro caro amico (sorridendogli ostentatamente)

Maria Grazia: Amico? Ma se è un prete!

Giulio (come inseguendo i suoi pensieri, alzandosi): Il gruppo è sempre settario, chiuso, insomma abbastanza inutile per lo sviluppo della persona...è dal gruppo che vengon fuori tutte le storture...Dal gruppo e dalla TV! Noi per esempio non ce l'abbiamo, quella lì, per scelta!

Mara: (smielata) Per scelta ??? Ma Giulio, non ti facevo così comunista.

Don Ottavio: (sulle spine) Comunista? Chi è comunista?

Monica: Non si preoccupi, no anzi, non preoccuparti, Ottavio, Giulio dice così, ma ha servito messa per tanti di quegli anni, che l'hanno fatto chierichetto honoris causa.

Teo: (serio, ma più attento ai suoi stessi bicipiti che alla scena circostante) Eh certo, capisco, capisco. Senza TV? (pausa) Ma proprio mai mai, niente?

Giulio (senza capire bene): Eh, non ce l'abbiamo.

Teo: Ma nemmeno i cartoni animati?

Monica: Neanche il gatto Silvestro.

Teo: (serio e un po' accigliato) E' una scelta che non so se avrei il coraggio di fare!

Maria Grazia: Come il matrimonio... (a Monica che la guarda male) Per me, intendo.

Don Ottavio: Beh, certamente, ragazzi, non avere la televisione è una decisione ammirevole, che io come pastore e cristiano non posso che incoraggiare...Ma permettetemi di aggiungere, cari ragazzi, una frasetta: via, tutto questo accanimento contro i mass-media...Hanno fatto tanto bene anche alla chiesa, e certo tanto male...ma è nella logica delle cose...Pensate piuttosto al Papa: ha potuto far giungere la sua benedizione in tutto il mondo. E anch'io...

Maria Grazia: Anche lei benedice urbi et orbi, padre?

Don Ottavio: No, ma volevo dire: quando si cerca di sopperire alle necessità della Chiesa e dei suoi pastori, c'è bisogno di diffondere il Verbo...

Giulio: Sì, ma non solo il verbo pagare!

Don Ottavio: Giovanotto, non faccia tanto lo spiritoso, tanto si sa che dopo, alla resa dei conti (calcando sulla frase), è al vostro prete che ricorrerete (tutti fanno scongiuri)

Mara: Oh, ma insomma questi preti moderni, così aggressivi...Ma non era meglio la messa in latino?

Maria Grazia: E' vero, appoggio la signorina! Quelle sì che erano cerimonie, tutti compunti, tutti seri...

Monica: Nessuno che capiva niente!

Don Ottavio: Signori, comunque la mettiate, la verità è che la crisi di oggi viene dal pluralismo, che è sì una bella cosa, ma non manda avanti una coppia...Come si stava bene una volta, attorno al caminetto, mentre la polenta bolliva nel paiolo...

Maria Grazia: Scusi, reverendo, ma mi pare che la polenta lei la stia cucinando adesso, con questo discorso.

Don Ottavio (piccato) Come?

Maria Grazia: Ma sì, con quest'aria come di chi sta su un altare. Sempre prediche, lasciateci un po' di spazio per la vita. (pausa) Sentiamo piuttosto questi ragazzi, questi giovani. Perché, ragazzi, non avete la TV?

Mara: E non potete vedere le lezioni di ginnastica aerobica!

Teo: (disperato) Tom e Jerry!

Giulio: (alzandosi spoetizzato) Le aste dei tappeti!

Monica: Mah, la verità...è che noi non abbiamo la TV...perché ci vogliamo troppo bene ed in fondo è un buon motivo per stare insieme, noi due o con gli amici (abbraccia Giulio che la guarda stranito, poi però la ricambia)

Don Ottavio: (riflettendo) Però, io che ce l'ho la TV, non la vedo mai...tranne, per dire la verità, il commento alle Letture...(accelerando) che appunto inizia tra dieci minuti! Devo andare, arrivederci!

Giulio: Padre, la busta!

Teo: I soldi!

Giulio: No, quelli li ha presi! (mostrando la busta vuota)

Mara: A me sembra che chiacchiere a parte, voi questo esperimento di scambio di coppie non vogliate proprio farlo...Noi perciò vi lasciamo ai vostri pensieri. Vieni, Teo!

Teo: Io...mah...

Mara: Vieni, ho detto, o perdiamo il telefilm che ti piace tanto! (escono velocemente)

(Teo rientra immediatamente afferrando il soprabito)

Mara (da fuori): Gastone!

Teo (tra sé e sé) Guarda un po', tutto stropicciato... (saluta, ma non sa bene chi) Beh, ciao, a presto!

Giulio (per prenderlo in giro): Ciao...Gastone! (Teo lo guarda tra stupito e imbambolato, poi esce)

Monica: (avvicinandosi a Maria Grazia) E tu, mamma, che fai?

Maria Grazia: Io...Sentieri! E non ti dico altro! Ciao! (esce anche lei)

(Monica e Giulio da soli nella stanza, si siedono in silenzio sui due sofà accostati, lei con le gambe stese su quelle di lui)

Giulio: Dì, lo pensavi veramente quello che hai detto, che non abbiamo la TV perché ci vogliamo troppo bene?

Monica: (ridendo e scherzando amorevolmente coi suoi capelli) Ma non lo penso mica io! Sei tu che lo pensi!

Giulio: Come?

Monica: E' quello che dicevi ai tempi delle magnolie, quando decidemmo di non comprarlo, quell'apparecchio d'inferno.

Giulio: Io dicevo queste cose?

Monica: Sì, e anche meglio. Anche tu hai bisogno di un reset, sai? Ed il tappeto di Patrizia farà al caso. Domani si mangia seduti lì (indicandolo): m'ha suggerito Cristina di farlo, e pare che funzioni.

Giulio: Perché ?

Monica: Per farlo dopo mangiato (gli fa la linguaccia)

(suona il citofono: Monica sbuffando va a rispondere)

Monica: Sì. Ah, ciao. Beh, se vuoi salire... Come prima, stiamo come prima, certo (torna da Giulio) E' la mamma. Ci voleva dire qualcosa di importante, e perciò sale...

Giulio: Se ha deciso, nemmeno mandando i Carabinieri giù per le scale la fermeresti

(Maria Grazia entra come un fulmine)

Maria Grazia: Senti, sono venuta per chiederti scusa. Sentieri può aspettare! Te ne ho dette tante per telefono, e poi di persona, con quel tuo amico prete...Ora volevo che mi perdonassi, anzi, che mi perdonaste tutte e due. Mi costa un po' di sforzo chiedertelo, Giulio, ma voglio farlo

Giulio: Ma che dici, mamma?

Maria Grazia: Dico che forse le cose sono cupe come le vedo io, almeno per quanto riguarda il matrimonio, la coppia e tutte quelle menate lì, però...quando si trovano due persone giuste, può funzionare.

Monica: Oh, ci hai pensato molto su?

Maria Grazia: No, un attimo appena. Sai come mi viene, una folgorazione! Stavo già a metà strada, sulla Tangenziale. Così sono tornata per dirvelo.

Monica: Ma scherzi? Hai cambiato idea?

Giulio: Sarebbe la prima volta!

Monica: Dai, Giulio!

Giulio: Beh, forse la seconda...

Maria Grazia: No, aspettate. Fatemi finire! Le due persone giuste forse...siete voi (fa per uscire, poi rientra) Ho detto forse! (esce)

Patrizia (entrando all'improvviso) Funziona! Funziona!

Monica: Patrizia? Che ci fai qua! E cosa funziona?

Patrizia: Alla scuola mi hanno detto che quando si lascia in una casa qualcosa di importante e di nuovo, come per esempio un tappeto, bisogna vedere le reazioni e tornare il giorno dopo per i commenti, per vedere insomma se piace...Ma io non ci ho resistito, mi sono nascosta in cucina e da là ho sentito tutto!

Monica: Sì, ci piace. Grazie, Patrizia.

(Giulio annuisce)

Patrizia: Ma mi raccomando, non lasciate briciole. (sorridente e indicando il tappeto) Non l'ho ancora pagato! (via)

(Monica e Giulio, rimasti soli, si danno la mano sorridendosi, mentre il campanello comincia a suonare furiosamente. Decidono di ignorarlo con uno sguardo di complicità, poi si siedono a gambe incrociate sul tappeto; in quel momento il campanello smette di suonare. Una musica romantica incornicia la discesa del)

(SIPARIO)